

Risparmio, le banche bresciane «promosse» per affidabilità

Tutti gli istituti «di casa» hanno indici patrimoniali superiori a quelli richiesti dalle normative europee

L'anno del bail-in

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Quali rischi corrono i nostri risparmi con l'introduzione delle norme sul bail-in? Ma soprattutto, la banca alla quale abbiamo affidato i nostri soldi è davvero sicura ed affidabile? Sono le domande che ci interpellano in questi giorni, suggestionati dalle vicende legate ai salvataggi di Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e Cassa Ferrara. Dal primo gennaio 2016 sono infatti in vigore le norme del cosiddetto «salvataggio interno» (bail-in): nel caso un istituto di credito finisca in dissesto a contribuire al suo salvataggio non sarà più lo Stato (e quindi tutti i contribuenti), ma risponderanno in prima battuta gli azionisti delle banche; quindi i detentori delle obbligazioni ibride, subordinate o senior; in ultima battuta i correntisti, ma solo per la liquidità superiore ai 100mila euro detenuta sul conto corrente (sotto questa cifra i risparmi sono salvi).

Il requisito solidità. Sgombriamo il campo da ogni equivoco: il sistema bancario italiano è solido. Ma nella nostra provincia, come dimostra anche la tabella qui a fianco, gli indici presi a riferimento per misurare questa solidità risultano particolarmente virtuosi e nettamente superiori a quelli minimi richiesti dalla Banca Centrale Europea.

Uno degli indicatori più importanti per misurare la solidità

di un istituto è il Common Equity Tier 1, in sigla Cet1. Valore che mette in rapporto il patrimonio netto della banca (capitale sociale più riserve) ai rischi che si sono assunti. Le norme della Bce prevedono per il 2015 un minimo del 7% per questo valore, mentre le nostre banche hanno indici Cet1 di gran lunga superiori a quello richiesto.

Se prendiamo come riferimento le principali realtà bancarie bresciane constatiamo che il gruppo Ubi aveva al giugno scorso un Cet1 pari al 12,94%, la Valsabbina del 14,7%, la Bcc di Pompiano del 17,5%, Bcc di Brescia del 17,65%, Cassa Padana del 21%. L'altro indicatore preso in considerazione nella nostra tabella (meno severo) è il

Total Capital Ratio che tiene in considerazione nel cui calcolo si comprendono anche alcune tipologie di bond subordinati (in questo caso il valore richiesto dalle autorità europee è 10,5%).

I limiti. Più questi indicatori sono elevati, maggiore è la solidità dell'istituto di credito, ovvero la capacità di affrontare scenari negativi. Niente va preso come oro colato, i due indicatori forniscono una fotografia dello stato di salute di una banca, ma le cose, soprattutto per quanto riguarda gli istituti più piccoli, possono cambiare in fretta. È il caso della Popolare di Vicenza che a fine 2014 aveva un Total Capital Ratio di 11,5% ma in pochi mesi crollato al 7,63% dopo le ispezioni delle autorità. È bene quindi monitorare costantemente l'evoluzione dell'affidabilità della propria banca.



Banche & risparmio. Istituti bancari affidabili nel Bresciano

Il panorama bresciano. La tabella qui a fianco riporta parte di una analisi realizzata da Altroconsumo su trecento istituti di credito italiani. In un indice sintetico viene riassunto il Cet1 ed il Total Capital Ratio.

Nella tabella vengono riportate tutte le banche bresciane ed alcuni dei principali istituti nazionali presenti sulla nostra piazza. Tutte le banche sono «promosse», passano, più o meno brillantemente, la prova degli indici europei. Altroconsumo ha dato un punteggio di 100 alla banca rispetta esattamente i limiti del 7% e del 10,5%.

Le modalità di lettura del punteggio sono sintetizzate qui a fianco. //

Come riconoscere bond senior o subordinati

Il quesito/1

BRESCIA. Per definizione non esistono investimenti senza rischio. Anche il mattone, sicuro per antonomasia, lo ha in parte dimostrato nel corso di questi anni di crisi. Ci sono comunque investimenti più o meno rischiosi. Di sicuro, tra quelli meno rischiosi oggi potremmo mettere i conti correnti, fino a 100mila euro, i conti certificati di deposito e i depo-



2016. È in vigore il bail-in

siti postali. Tra le obbligazioni meglio guardare a quelle senior che hanno precedenza nel rimborso: i risparmiatori che hanno questo tipo di titolo saranno privilegiati ed avranno prima i loro soldi. Le obbligazioni subordinate finiscono all'ultimo posto nei rimborsi. Ma un risparmiatore che in passato ha acquistato obbligazioni come fa a sapere se sono senior o subordinate? È scritto nel prospetto informativo (nei casi l'abbiate perso fatevelo dare dalla banca) nelle primissime pagine, le banche sono obbligate a pubblicare questa indicazione, pena la nullità del titolo. Se il consulente non ha consegnato il prospetto al cliente, in questo caso è possibile reperirlo su Internet. //

Il voto di Altroconsumo: ecco come è stato dato

Il rating

BRESCIA. Il punteggio dato da Altroconsumo alle banche si basa su due indicatori comunemente riportati nei dati di bilancio degli istituti di credito: si tratta del Cet1 (requisito minimo richiesto dalla Bce è del 7%) e del Total Capital Ratio (il requisito minimo richiesto è del 10,5%).

Un punteggio di 100 indica che la banca rispetta i limiti

BANCHE BRESCIANE AL SETACCIO

	Punteggio	Rating
BCC Basso Sebino	441,0	****
Cre.Lo.Ve	407,0	****
BCC Borgo S. Giacomo	358,0	****
Banca Santa Giulia	297,0	*****
Banca Intesa	276,1	*****
Unicredit	270,1	*****
Cassa Padana	238,3	*****
Banca Popolare Bergamo	218,8	*****
BCC Brescia	211,4	****
BCC Pompiano Franciacorta	211,1	****
Credito Valtellinese	182,0	****
Banca Valsabbina	177,6	****
Banco di Brescia	174,7	****
Banco Popolare	168,2	****
BCC Bedizzole Valvestino	161,0	***
BCC Garda	155,7	***
Banca di Vallecarnonica	151,9	****
Popolare di Vicenza	145,6	***
Popolare Sondrio	124,8	**
BCC Agro Bresciano	112,5	*
Veneto Banca	89,5	*

FONTE: Altroconsumo.it

infogdb

richiesti. Se ad esempio una banca ha un Cet1 del 14% e un Total Capital Ratio del 21%, quindi doppi rispetto ai minimi, troveremo un punteggio di 200; se supera i livelli minimi del 50% troveremo un punteggio di 150 e così via.

Nonostante i limiti questi indicatori hanno un grande pregio, permettere un confronto facile ed immediato.

Il punteggio è poi stato tradotto in un rating da 1 a 5 stelle. 1 stella per chi ha un pun-

teggio fino a 110; 2 stelle fino a 130; 3 stelle fino a 150; 4 stelle fino a 200; 5 stelle per chi ha parametri più che doppi rispetto ai minimi stabiliti dalla Bce.

Ma non è tutto, l'indagine di Altroconsumo ha inoltre premiato la trasparenza di una banca, che pubblica i dati più di una volta all'anno.

Per questa ragione Altroconsumo ha tolto una stella a quelle banche che pubblicano i dati una sola volta l'anno, limitandosi a fare il minimo indispensabile.

Se il rating della tua banca è uguale a 1 stella, l'evoluzione della sua affidabilità va costantemente tenuta sott'occhio. //

I conti cointestati sono tutelati fino a 200mila €

Il quesito/2

BRESCIA. Come abbiamo già ribadito sopra, i conti correnti, inferiori ai 100mila euro sono protetti dal Fondo di garanzia. Rappresentano quindi l'investimento in assoluto meno rischioso per un piccolo risparmiatore. Ripetiamo: questa protezione, che definiremo «assoluta», riguarda i conti correnti, i libretti di deposito, i certificati di deposito.

Ma cosa succede nel caso in cui il conto corrente sia cointestato con il coniuge? Ricordiamo che la garanzia del Fondo non riguarda il singolo conto corrente, ma è stabilita per ogni singolo depositante e per banca. Quindi in caso di un conto corrente cointestato a due persone, l'importo massimo garantito sarà pari a 200mila euro, mentre nel caso di due conto garantito è pari a 100mila euro. La regola da seguire è comunque quella di diversificare, distribuire i pro-

pri risparmi su più strumenti e su più banche perché, in caso di «crac», almeno una parte di capitale sarà salva. Invece l'abitudine di molti italiani viziosi dagli anni d'oro dei Btp è di puntare tutto sullo stesso paniere, meglio fare tanti piccoli gruzzoli su più banche.

Ricordiamo che sono garantite anche le cassette di sicurezza o i titoli detenuti nel deposito titoli (ovviamente se non emessi dalla banca in crisi). In questo caso si tratta di beni di proprietà del risparmiatore e la banca fa solo da custode. Tutelati anche i debiti verso i dipendenti, i fornitori, il fisco e gli enti previdenziali purché privilegiati dalla normativa fallimentare. //